

Lo scambio di fatture tra società «amiche» e la pista dei volantini Così è nata l'inchiesta

Nei bilanci della Direkta di Provenzano, aggiustati con «pezze false», ci sono riferimenti alla Eventi 6 della famiglia di Matteo

■ Nonostante gli ottimi affari e l'esplosione del fatturato da quando Matteo è diventato presidente del Consiglio, le società di casa Renzi continuano a venire citate in procedimenti giudiziari. Anche senza essere coinvolte direttamente. Oggi parliamo non solo della Chil post ma anche della Eventi 6, l'ultima creatura di famiglia. Il loro nome spunta in un'inchiesta della procura di Cuneo guidata dalla dottoressa Francesca Nanni sul fallimento della Direkta srl. In questo procedimento babbo e mamma Renzi (non indagati) sono stati intercettati mentre parlavano con un'imprenditrice piemontese, Erika Conterno. La donna, il compagno Mirko Provenzano e altri sette indagati, sono accusati di bancarotta fraudolenta documentale e distrattiva anche mediante il falso in bilancio, di dichiarazioni fraudolente mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti e di falsità in denunce previdenziali obbligatorie, un reato che avrebbe avuto come conseguenza il mancato versamento di 3,3 milioni di euro nelle casse dell'Inps. A Provenzano viene contestata anche l'emissione di fatture false, una truffa che avrebbe creato un buco da 1,76 milioni di euro nelle casse della Direkta, dichiarata fallita il 19 maggio 2014. Il prossimo 8 novembre ci sarà l'udienza preliminare per l'eventuale rinvio a giudizio degli indagati.

CREDITORI PENALIZZATI

Nei capi di imputazione contenuti nella richiesta di rinvio a giudizio della procura di Cuneo, depositata l'8 luglio 2016, sono contestate diverse operazioni realizzate dalla Direkta con la Eventi 6 e la

Chil post (altra vecchia ditta dei Renzi, venduta nel 2010 alla famiglia Massone di Genova). Queste accuse sono puntigliosamente descritte nella richiesta di rinvio a giudizio firmata dal pm Pier Attilio Stea dove è spiegato che «Mirko Provenzano (...) cagionava deliberatamente il fallimento della società». Infatti tra le condotte contestate c'è la seguente: «In pregiudizio dei creditori della società da lui amministrata, ad abbattimento dei crediti vantati dalla Direkta srl nei confronti dei propri clienti per servizi di volantaggio, Eventi6 srl e Chil post srl, riduceva l'entità dei crediti nei confronti dei due clienti annotando in contabilità fatture passive per fantomatiche prestazioni ricevute (prive di qualsiasi riscontro)». A questo punto il pm elenca l'ammontare di queste fatture sospette: per un importo di 460.000 euro sono a nome della Chil post srl e sono datate sino al 31 dicembre 2010 (la società è rimasta in capo ai Renzi sino all'ottobre del 2010); fatture per 197.000 euro sarebbero state invece erogate dalla Eventi 6 srl e 51.000 dalla Chil post srl nel corso del 2012. Per l'accusa si tratta di passaggi di denaro effettivi e in altri casi solo cartolari, supportati da «pezze false» annotate a bilancio da Provenzano. Agli atti di Cuneo, però, non vi sono riscontri sulle operazioni attribuite da Provenzano alle ditte citate.

Comunque prima di addentrarci nella giungla delle fatture contestate, conviene ricordare come si siano conosciuti Renzi senior e Provenzano. A presentarli è stato Mariano Massone, pure lui imputato per bancarotta fraudolenta, però a Genova. Nello stesso pro-

cedimento Tiziano è rimasto impigliato per 28 mesi come indagato e durante quell'indagine ha spiegato ai Pm genovesi: «Provenzano mi venne presentato da Massone, quando la Chil post era ancora riferibile a me e alla mia famiglia, e abbiamo iniziato a lavorare con la sua società con due fatture (di cui non ricordo l'importo). Dopo essere usciti dalla Chil post la Direkta è rimasta cliente della stessa, salvo poi, credo per le nostre capacità, aver deciso di cambiare fornitore venendo con Eventi 6 nel 2011». Secondo Tiziano il rapporto sarebbe durato otto mesi e la Eventi 6 avrebbe svolto un servizio di «trasporto, ispezione e controllo su tutta l'Italia del Nord». La stessa prestazione sarebbe stata resa a una società di Conterno, la compagna di Provenzano. Nei libri contabili della Direkta i finanziari non hanno trovato traccia di questo servizio di «trasporto, ispezione e controllo», bensì sette fatture per un importo complessivo di 197.000 euro, comprensive di Iva, con questa causale: «Distribuzione volantini». Nel suo interrogatorio davanti agli inquirenti di Cuneo, il 13 ottobre 2015, Provenzano ha fornito una versione un po' diversa da quella del presunto «ispettore» di Rignano sull'Arno: «In ordine al fatto che la Direkta abbia affidato dei lavori alla Eventi 6 lo escludo». A questo punto i finanziari cuneesi hanno mostrato a Provenzano le sette fatture consegnate nel 2011 da Eventi 6 a Direkta. L'indagato ha fatto spallucce: «Non sono in grado di riferire alcunché e non ricordo tali fatture. Ritengo di escludere che si tratti di penali in quanto in questo caso la Eventi 6 emetteva delle no-



te di debito». Quindi ha offerto ai pm una ricostruzione molto diversa degli scambi tra le due società: «I rapporti con Eventi 6 sono relativi a fatture che ho emesso in quanto mio cliente. In pratica mi appaltava la distribuzione di volantini in Piemonte e Liguria. La Eventi 6 per la Direkta era solo una cliente ed era un appaltante del lavoro degli ipermercati».

Dunque Mirko sostiene di essere lui il fornitore di Tiziano Renzi e non viceversa. Nelle carte sequestrate presso gli uffici della Direkta risultano dieci fatture inviate a Rignano per un importo complessivo di 1,144 milioni tra il 2011 (ben 771.000 euro da fine luglio a dicembre) e il 2012. Sia le fatture di Eventi 6 che quelle di Direkta, come si legge nella relazione del curatore fallimentare Alberto Peluttiero, hanno come causale la generica «distribuzione di volantini». In poche parole fatture e controfatture hanno la stessa motivazione e quindi le due società si sarebbero scambiate i ruoli, offrendo a turno lo stesso servizio. Un racconto che non sta convincendo gli inquirenti, anche per-

ché le fatture sotto esame attesterebbero, in alcuni mesi, una distribuzione di oltre 200.000 volantini al giorno.

PARLA IL COMMERCIALISTA

Un altro indagato del fallimento Direkta, il commercialista Bruno Pagamici, ha descritto così gli affari tra Provenzano e i Renzi: «In pratica la Eventi 6 faceva da intermediario con Esselunga, quindi la Eventi 6 dava del lavoro alle cooperative riconducibili al Provenzano e non ho mai visto accordi scritti, ma di sicuro ce n'erano di verbali. So che c'erano dei rapporti stretti tra Provenzano e l'amministratore della Eventi 6 cioè Bovoli Laura e con il di lei marito Renzi Tiziano. L'intermediazione prevedeva un ricarico che non so quantificare. Tutti gli accordi presi dal Provenzano con i suoi clienti li gestiva lui e so che questo in particolare lo riteneva molto importante». E forse aveva ragione. Visto che dopo l'inizio della buriana giudiziaria a Rignano non si sono dimenticati di Mirko.

GI. AM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

L'ACCUSA

A Mirko Provenzano, accusato, con la compagna e altre sette persone, di bancarotta fraudolenta è contestata l'emissione di fatture false che avrebbe creato un buco da 1,76 milioni di euro nella casse della Direkta.

RELAZIONI

Sono agli atti d'indagine intensi rapporti d'affari tra la Direkta e due società della famiglia Renzi, tra cui la Eventi 6, specializzata in servizi di volantinaggio.

RIMPALLI

A insospettire gli inquirenti sono i passaggi di fatture tra l'una e l'altra società, per centinaia di migliaia di euro, e il fatto che i due imprenditori sostengano, vicendevolmente, di esser l'uno il fornitore dell'altro.

L'ASSUNZIONE DI UN ANNO

Il pit-stop in Toscana nella coop dei Renzi's boys

■ Mirko Provenzano dopo il suo interrogatorio dell'ottobre 2015, durante le vacanze natalizie dell'anno scorso ha lasciato il Piemonte e si è trasferito in Toscana: dal 31 dicembre 2015 è infatti stato assunto come «quadro direttivo» dalla cooperativa Marmodiv di Firenze, dove risultava essere l'unico quadro (la coop non ne aveva mai assunti prima) e la sua retribuzione lorda a gennaio è stata di 2.306 euro. E qui arriva un'altra sorpresa: infatti la Marmodiv è la ditta che ha sostituito nel sistema Renzi le cooperative utilizzate da Chil post e Direkta, probabilmente la stessa che Bovoli cita nell'intercettazione con Erika Conterno: «Però, dico, cazzo! La cooperativa piglia sempre tutto e l'Erika no!». Nata nel novembre 2013 (quando la rete ligure-piemontese di distribuzione stava colando a picco), ha come principale cliente proprio la Eventi 6 ed è stata costituita da un fedelissimo di Tiziano Renzi, Pier Giovanni Spiteri, cofondatore anche della Delivery service. La Marmodiv ha 55 dipendenti (54 part-time a 20 ore settimanali e uno nella gestione separata) e aveva un solo dirigente: l'indagato Provenzano.

Nel 2015 la Marmodiv ha subito un accertamento dell'Inps che ha portato a un verbale da 76.000 eu-

ro più 5.000 euro di sanzioni per quanto riguarda il 2014. Per l'anno successivo i conteggi sono ancora in corso. Gli ispettori hanno contestato la non corretta applicazione contrattuale del settore dove opera la cooperativa. L'ex amministratore Pier Giovanni Spiteri il 30 dicembre 2015 è stato retrocesso a «preposto della sicurezza sul lavoro». Comunque anche gli altri soci al vertice della Marmodiv sono «persone di fiducia» di Tiziano, come era già successo con un'altra coop toscana, la fallita Delivery. Il presidente sino al maggio 2016 era Luca Mirco, uno degli avvocati di Renzi senior, sostituito da Giuseppe Mincuzzi il 27 maggio. Mincuzzi, reatino di nascita, classe 1951, esperto di media, conosce Nicola Bovoli (zio del premier) e Tiziano da moltissimi anni; in passato si è persino accollato la Speedy promozioni, una delle vecchie ditte di babbo Renzi, che a sua volta l'aveva rilevata dai figli Matteo (titolare del 40 per cento delle quote) e Benedetta.

Da qualche mese Provenzano ha lasciato Firenze, anche per seguire meglio il suo processo a Cuneo. Ma sembra che continui a percepire lo stipendio dalla Marmodiv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA